la Repubblica

Data 29-04-1998
Pagina XI
Foglio 1

TEATRO

In scena allo Studio 'Memo 1.0 costruzione del teatro' da un'opera di Camillo

Internet, un'idea rinascimentale

Un testo del '500 anticipa l'hi-tech

di LUCA PAGNI

L'idea di Internet? È vecchia di 450 anni. La rete di dati e di conoscenze che consentono di accedere ad altre informazioni? È un'intuizione di un grande del Rinascimento, Giulio Camillo Delminio. Pensatore tra i più noti nel XVI secolo, la cui memoria è andata scomparendo fino a diventare materia degli specialisti.

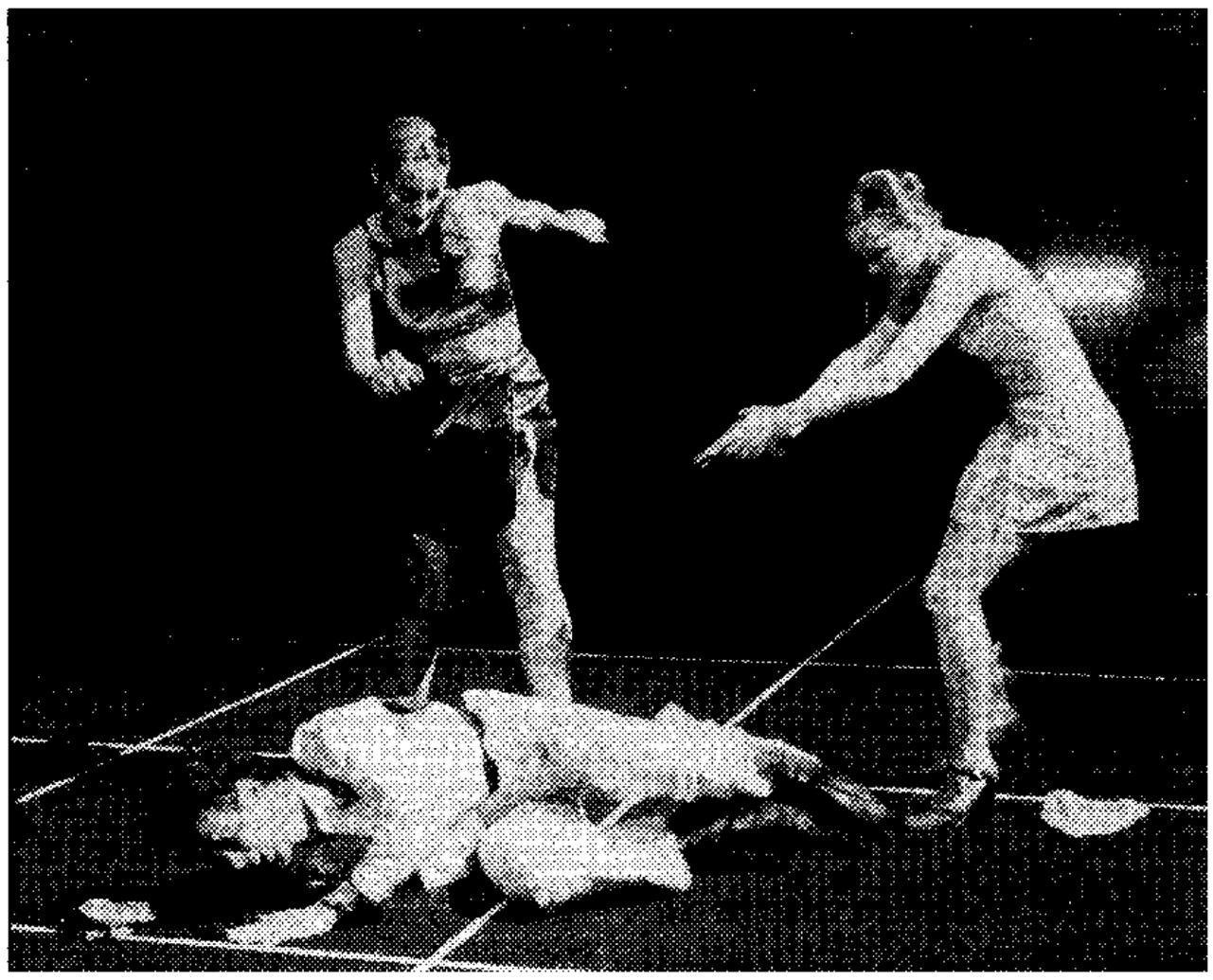
Giulio Camillo torna ora alla ribalta grazie a nuovi studi, allo scoperta di un testo inedito e al coraggioso progetto di un regista di Lubiana, Emil Hrvatin che ha messo in scena l'opera più celebre di Camillo *L'idea del theatro* (1550). Testo che Hrvatin ha trasformato nello spettacolo *Camillo: Memo 1.0 costruzione del teatro*, al Teatro Studio dal 5 al 17 maggio.

Il 34enne regista ha ricostruito il grande sogno di Giulio Camillo, il quale immaginava di realizzare «un edificio della momoria» la cui struttura essenziale riproduce quella di un teatro a pianta semicircolare, diviso in 49 cellette (sette di base e sette di altezza), dove catalogare il mondo del sapere conosciuto. È una sorta di biblioteca universale, secondo le regole della mnemonica care agli uomini del Rinascimento: ogni celletta è un cassetto che contiene informazioni e che permette di accedere ad altre nozioni collegate tra loro.

«Ho scelto Camillo proprio per aver intuito la possibilità della grande rete di informazioni e l'idea di ipertesto - racconta il regista sloveno - visto che ha saputo coniugare ogni concetto ad immagini e simboli». I collegamenti con la contemporaneità non finiscono qui. Lo spettacolo intreccia il testo di Camillo con la sua vita. Si immagina che quattro cloni dell'umanista vadano per il mondo cercando un finanziatore, per realizzare il «teatro della momoria». Ne trovano due: Francesco I e il governatore di Milano (dove Camillo visse a lungo). «Più che mecenati, i due personaggi vedono nell'idea dell'umanista - spiega ancora Hrvatin - una possibilità per accrescere il loro potere, controllando le informazioni. In loro due ho voluto ricreare i magnati dei *media* dei nostri giorni».

Nello spettacolo ci sono proiezioni sul grande schermo, ritmi da *videoclip*, un linguaggio aggressivo. E c'è la possibilità sia per lo spettatore sia per chiunque disponga di un *E-mail* di intervenire e modificare il testo. Ogni sera agli spettatori verrà chiesto di scrivere una loro previsione sul Terzo millennio. Lo stesso si può fare da casa inviando un messaggio a ufficiostampa@piccoloteatro.org. Le frasi più interessanti saranno inserite nello spettacolo sera dopo sera. «È l'idea di Camillo - chiosa Hrvatin - perché appena scritta ogni previsione diventa memoria».

Giancarlo Dettori (che impersona Camillo e compare solo in video) e Matteo Sbragia sono i protagonisti. Con loro gli allievi della Scuola Giorgio Strehler.



Una immagine tratta dalle prove di che il regista Emil Hrvatin ha tratto da un testo dell'umanista Giulio Camillo e che va in scena al Teatro Studio dal 5 al 17 maggio

Ritaglio stampa selezionato da L'Eco della Stampa su richiesta dell'Abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile